

# “DON TONINO BELLO”

Il giorno 11 novembre 2016, le classi prime e seconde della Scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo “Losapio-San Filippo Neri” si sono recate ad Altamura per assistere ad uno spettacolo teatrale intitolato “Don Tonino Bello”, organizzato in memoria del vescovo di Molfetta, morto nel 1993.

**Antonio Bello**, meglio conosciuto come **don Tonino** (Alessano, 18 marzo 1935 – Molfetta, 20 aprile 1993), è stato un vescovo cattolico italiano.

Figlio di un carabiniere e di una casalinga di una famiglia del basso Salento, trascorse l'infanzia in Alessano, un paese a economia prevalentemente agricola. Assistette alla morte dei fratellastri e del padre.

Dopo gli studi presso i seminari di Ugento e di Molfetta, don Tonino venne ordinato presbitero l'8 dicembre 1957 ed entrò a far parte della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca. Due anni dopo conseguì la licenza in Sacra Teologia. Nel frattempo gli era stata affidata la formazione dei giovani presso il seminario diocesano di Ugento, del quale fu per 22 anni vice-rettore. Dal 1969 fu anche assistente dell'Azione Cattolica.

Nel 1978 il vescovo Michele Mincuzzi lo nominò amministratore della parrocchia del Sacro Cuore di Ugento e l'anno successivo parroco della Chiesa Matrice di Tricase. Qui mostrò una particolare attenzione nei confronti degli indigenti che lo portò all'istituzione della Caritas e alla creazione di un osservatorio delle povertà.

Il 10 agosto 1982 fu nominato vescovo delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e il 30 settembre dello stesso anno vescovo della diocesi di Ruvo. Ricevette l'ordinazione episcopale il 30 ottobre 1982 dalle mani di monsignor Mincuzzi, arcivescovo di Lecce e già vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca.

Sin dagli esordi, il ministero episcopale di don Tonino fu caratterizzato dalla rinuncia a quelli che considerava segni di potere (per questa ragione si faceva chiamare semplicemente don Tonino) e da una costante attenzione agli “ultimi”: promosse la costituzione di gruppi Caritas in tutte le parrocchie della diocesi, fondò una comunità per la cura delle tossicodipendenze, lasciò sempre aperti gli uffici della sua sede per chiunque volesse parlargli e spesso anche per i bisognosi che chiedevano di passarvi la notte. Sua la definizione di “*Chiesa del grembiule*” per indicare la necessità di farsi umili e contemporaneamente intervenire sulle cause dell'emarginazione.

A partire dal 1985 gli fu affidato il ruolo di guida di *Pax Christi*, il movimento cattolico internazionale per la pace, che lottò, ad esempio, contro il potenziamento dei poli militari di Crotone e Gioia del Colle e contro l'intervento bellico nella Guerra del Golfo.

A seguito dell'unificazione delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, il 30 settembre 1986 venne nominato primo vescovo della nuova circoscrizione ecclesiastica pugliese. Nel settembre 1990 fondò a Molfetta (Bari), aiutato dal movimento Pax Christi, la rivista mensile *Mosaico di Pace*. Tra il 1990 e il 1992 scrisse alcuni articoli sul quotidiano *Il Manifesto*.

Benché già operato di tumore allo stomaco, il 7 dicembre 1992 partì, insieme a circa cinquecento volontari, da Ancona verso la costa dalmata dalla quale iniziò una marcia a piedi che lo condusse dentro la città di Sarajevo, da diversi mesi sotto assedio serbo a causa della guerra civile. L'arrivo nella città assediata, tenuta sotto tiro dai serbi, fu caratterizzato da maltempo e nebbia. Don Tonino parlò di “*nebbia della Madonna*” (celebrata, appunto, in data 8 dicembre).

Morì a Molfetta il 20 aprile 1993, e l'anno successivo gli fu conferito il Premio Nazionale Cultura della Pace *alla memoria*. Il 27 novembre 2007 la Congregazione per le Cause dei Santi ha avviato il processo di beatificazione. Il 25 aprile 2014 il presidente della CEI Angelo Bagnasco ha inaugurato ad Alessano la “Casa della Convivialità” a lui dedicata. Il 18 marzo 2015 i Frati Minori Cappuccini nel Convento di Giovinazzo, in provincia di Bari, hanno inaugurato, alla presenza di autorità civili e religiose e del fratello di don Tonino, Marcello, la prima statua raffigurante don Tonino Bello.

Lo spettacolo a cui abbiamo partecipato è stato molto bello e, soprattutto, coinvolgente perché ci ha permesso di conoscere parte della vita di Don Tonino attraverso le parole di una voce narrante, le immagini di un'artista, che con la sabbia ha dato vita alle frasi che ascoltavamo, e la melodia di tre musicisti che con i

loro strumenti hanno accompagnato la presentazione del personaggio di Don Tonino, facendoci anche immaginare luoghi e situazioni. Inoltre, lo spettacolo è stato molto interessante perché, attraverso la lettura di alcune poesie e lettere di don Tonino, abbiamo potuto riflettere sul valore della vita, su temi come la pace, l'uguaglianza, la solidarietà e sull'importanza dei sentimenti. Infatti, don Tonino era affabile e disponibile con chiunque bussasse alla sua porta. Ogni singola situazione era da lui presa a cuore e affrontata con determinazione. Egli amava molto coloro che nessuno considerava e che rimanevano silenziosi nel loro dolore e nella loro sofferenza.



In particolare, ci è piaciuta molto la lettera trasmessa da lui ai giovani perché essa se da un lato è fonte di riflessione su argomenti vicini a noi adolescenti, dall'altro lato è simbolo di forza e coraggio perché ci spinge a impegnarci per un mondo futuro migliore e felice.

*“Ricordo i miei anni del ginnasio: un mare di dubbi. Dubitavo perfino della mia capacità di affrontare la vita. Che età difficile! Hai paura di non essere accettato dagli altri, dubiti del tuo charme, della tua capacità d’impatto con gli altri e non ti fai avanti. E poi problemi di crescita, problemi di cuore...*

*Ma voi non abbiate paura, non preoccupatevi! Se voi lo volete, se avete un briciolo di speranza e una grande passione per gli anni che avete... cambierete il mondo e non lo lascerete cambiare agli altri.*

*Vivete la vita che state vivendo con una forte passione. Non recintatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima. Mordete la vita! Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze con quegli affidi malinconici ai diari. Non coltivate pensieri di afflizione, di chiusura, di precauzioni. Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi. Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori. Bruciate... perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza. Incendiate... non immalinconitevi. Perché se voi non avete fiducia gli adulti che vi vedono saranno più infelici di voi. Coltivate le amicizie, incontrate la gente. Voi crescete quanto più numerosi sono gli incontri con la gente, quante più sono le persone a cui stringete la mano. Coltivate gli interessi della pace, della giustizia, della solidarietà, della salvaguardia dell’ambiente. Il mondo ha bisogno di giovani critici. [...] E verranno i tempi in cui non ci saranno più né spade e né lance, né tornado e né aviogetti, né missili e né missili-antimissili. Verranno questi tempi. E non saremo più allucinati da questi spettacoli di morte! Non so se li ricordate, se li avete letti in qualche vostra antologia quei versi di Neruda in cui egli si chiede cosa sia la vita. Tunnel oscuro -dice- tra due vaghe chiarità o nastro d’argento su due abissi d’oscurità? Quando ero parroco li citai durante una messa con i giovani. Poi chiesi: perché la vita non può essere un nastro d’argento tra due vaghe chiarità, tra due splendori? Non potrebbe essere così la vostra vita?*

*Vi auguro davvero che voi la vita possiate interpretarla in questo modo bellissimo.”*

Un augurio quello di don Tonino che speriamo possa essere seguito veramente da tutti.

La classe 2<sup>a</sup> F della Scuola Secondaria di I grado Losapio